

MANIFESTO DI MILANO PER LA DIGNITÀ DELL'UOMO 2019



25-27 OTTOBRE 2019

www.dignitauomo.it

MANIFESTO DI MILANO PER LA DIGNITÀ DELL'UOMO 2019

Vi invitiamo a considerare i fatti che la vita contemporanea fa emergere all'inizio di questo XXI secolo con uno sguardo ampio, ma nel contempo attento al particolare. Vogliamo condividere una riflessione sui problemi e le sfide che incombono sull'umanità e in particolare le crescenti responsabilità che stanno ereditando i giovani e i bambini di oggi. Dai problemi dell'individuo, psicofisici e morali, ai problemi ambientali, fisici e di sopravvivenza. Questo manifesto a misura d'uomo riprende il simbolo e la fonte inestimabile di sapere dell'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci. Si sviluppa in maniera tripartita, come possono essere identificati in **tre ambiti** e qualità relazionali gli spazi sociali dell'uomo. Si parte dalla sfera dell'**IO**, che corrisponde socialmente alla cultura, alla scienza, allo spirito – tutta l'esplorazione del perché e come esistiamo. Si passa poi alla sfera dell'**IO E TU**, l'ambito dell'incontro, della vita della polis, della vita politica, giuridica, dei diritti e dei doveri. Si arriva infine alla sfera del **NOI**, di più della polis perché in quest'ambito sociale tutto tende a espandersi globalmente in chiave di commercio, capitali, materie prime - è la sfera economica. I punti del manifesto si suddividono in otto parti, come gli otto arti manifestati nel disegno fatto da Leonardo.

Nell'ambito della celebrazione del centenario della pedagogia Waldorf, una pedagogia per il risveglio della volontà e della libertà di ogni individuo attraverso l'arte e la scienza, questo Manifesto diventa un cammino verso lo sviluppo di una volontà cosciente come presupposto per la libertà individuale: otto passi, divisi in tre parti intessute tra loro, per tutta l'umanità, che da Milano per tutto il mondo riprende, in chiave moderna, la ricerca Rinascimentale del macrocosmo (leggi e verità universali) nel microcosmo (l'uomo e le sue attività sulla terra).

Quando parliamo di "io" dell'uomo, intendiamo quella parte di noi che:

- mette in relazione con sé stessi e il mondo tutti i giorni;
- permane, al di là delle nostre esperienze emotive e prettamente soggettive;
- consente il perdurare della conoscenza tramite la memoria;
- guida le nostre conoscenze, svincolandosi dagli oggetti immediati della percezione, e potendo attingere anche al passato, nonché alla prefigurazione del futuro;
- può svilupparsi nel corso della vita, attraverso un lavoro di autoeducazione;
- compie il destino dell'uomo, coltivando un atteggiamento amorevole verso sé stessi e gli altri e nel contempo cercando di renderci indipendenti da ogni forma di condizionamento.

L'IO – LA VITA CULTURALE

1. La dignità dell'uomo è inviolabile, irriducibile e immisurabile.

La dignità dell'uomo è intangibile e la sua esistenza non è determinabile da istituzioni, stati, governi o regole esterne. Ogni organizzazione creata dall'uomo esiste per essere al servizio dell'uomo stesso e per garantirne la dignità.

L'espressione intangibile di questa dignità individuale è l'io di ogni essere umano, nella sua coscienza e nell'espressione piena della sua libertà di pensiero, nel rispetto della dignità altrui.

Ogni essere umano è unico e degno di poter sviluppare la propria libertà di pensiero, anche quando esprime la sua libertà in valori esistenziali, spirituali e di fede, purché nel pieno rispetto della libertà altrui.

2. Ogni innovazione, scoperta e progresso scientifico nella società nasce grazie alle intuizioni con cui ogni singolo essere umano contribuisce alla comunità dei saperi.

Ogni iniziativa, attività, ricerca, e campo d'indagine scientifico e culturale deve godere della massima libertà di espressione e della totale assenza di pregiudizi per la natura stessa dell'innovazione, che trova le sue fondamenta nella libertà inviolabile di pensiero.

3. L'io è sovrano e fondamento di sé stesso, nel rispetto dell'io altrui.

L'io individuale è intangibile e unico, e in quanto tale non può essere surrogato dal popolo nella determinazione del suo proprio destino.

La dignità dell'uomo è la libertà dell'io dell'essere umano nella determinazione del proprio destino e, in casi specifici, per motivi di dipendenza a causa dell'età o dello stato di salute, nel sostegno e nella direzione del destino di soggetti terzi.

Nessuna organizzazione, regola o istituzione può determinare il destino di un essere umano, e nessun provvedimento, legge o attuazione in nome del popolo o in nome dell'interesse generale può ledere la dignità individuale dell'essere umano e la potenzialità espressiva dell'io, né nel suo pensare, né nel suo agire.

L'IO E TU – LA VITA GIURIDICA

4. Ogni essere umano nasce con i medesimi diritti e doveri, al di là della sua etnia, religione, lingua, o condizioni sociali.

La politica è la vita delle comunità di uomini liberi e delle regole che liberamente si scelgono per garantire i diritti inviolabili dell'uomo e i doveri che comporta la vita comunitaria. (Non corrisponde alla dittatura della maggioranza sulle minoranze o all'omologazione delle idee in nome della maggioranza).

La politica non appartiene ai partiti, al potere politico, alle istituzioni o agli stati, la politica è la capacità degli individui liberi di vivere nello spirito della legge e non nella rigidità della burocrazia.

5. L'individuo è libero di esprimere i suoi pensieri e sentimenti in ogni forma che ritiene giusta, senza previa autorizzazione, permessi o visti da parte di alcun organo politico.

Non è compito della politica, degli organi politici, delle istituzioni politiche, dei governi o degli stati determinare cosa può o non può esprimere un individuo da solo o insieme ad altri individui.

Ogni comunità d'individui è libera di sviluppare e diffondere la cultura, gli insegnamenti o la pedagogia che liberamente sceglie, senza condizionamenti o obblighi arbitrari da parte di alcuna struttura politica o governativa.

NOI – LA VITA ECONOMICA

6. La dignità dell'uomo nella vita economica si esprime nel suo fondamento, che è l'interdipendenza, in quanto ogni uomo dipende dall'altro e dalla natura per i suoi bisogni, le sue esigenze fisiche e per la sua salute.

Il valore in economia nasce o dalla natura portata verso un'ideale o da un'idea che crea valore tramite l'utilizzo della natura, del capitale, della tecnica, della collaborazione con altri uomini.

L'interdipendenza nella vita economica esige lo spirito di fratellanza.

Il fine è l'uomo e non l'economia.

7. Il futuro della vita economica è il risultato dell'innovazione a partire dal presente.

L'innovazione è la forza vitale dell'economia, quando supera quella incrementale: prettamente unilaterale e quantitativa, concentrandosi sulla velocità e l'iper-specializzazione.

L'innovazione, che mette al centro l'essere umano, e il cui oggetto è la trasformazione della realtà, sostiene la piena espressione di ogni individuo nella vita sociale quando non prescinde da una multidisciplinarietà e dalla responsabilizzazione nei processi d'innovazione.

Ogni innovazione deve contemplare benefici, effetti e ripercussioni delle iniziative economiche sulla natura, nella vita sociale e nella vita interiore di ogni individuo.

Ogni organizzazione economica ha una responsabilità che trascende la durata delle singole attività che svolge.

Si compie innovazione soltanto quando si generano coscientemente valori che sostengono nel futuro la dignità di ogni essere umano e ogni essere vivente sulla terra.

8. La vita economica è sostentamento dell'uomo, è sostegno delle sue forze fisiche, del suo pane quotidiano, non ragione della sua esistenza.

I paradigmi dell'economia mondiale per il XXI secolo incominciano ad abbandonare, per obsolescenza, i concetti convenzionali di un'economia inumana già dal suo concepimento antinomico: la lotta animalesca per la sopravvivenza insieme alla massimizzazione razionale del proprio tornaconto personale.

Libertà individuale non è lo sfruttamento massificato dell'lo altrui attraverso la produzione, la commercializzazione e il consumo standardizzato globale di prodotti e servizi con costi sociali enormi e di lungo termine, esclusi dai bilanci delle organizzazioni economiche impostati a breve termine.

L'ambito della cultura, dello spirito, dei talenti, delle conoscenze e della scienza è garanzia della dignità umana nella misura in cui vive senza condizionamenti, ricatti o alle dipendenze delle organizzazioni economiche e delle loro forme.

La creatività libera è in grado di antropizzare la vita con la consapevolezza che la complessità della natura, della dignità umana, e dell'esistenza non sono riducibili ad un prezzo.

Un'economia umana è tale dove l'oggetto non è l'accumulo smisurato né la ridistribuzione statale in base ad appetiti politici.

L'economia per la dignità dell'uomo del XXI secolo basa i suoi principi di azione sul perseguimento interconnesso e inseparabile della salute delle organizzazioni economiche, della natura e dell'uomo, nello sviluppo di una responsabilità individuale delle sfide mondiali, espressa in primis nel consumo cosciente e nel libero cooperare tra individui a prescindere dalla nazione, dalla lingua o dalla condizione sociale.